

po con gran vigor, investite ditti sguizari, rupeli e fezeli fuzer, excepto alcuni pochi tornati a Milan e 6000 facti forti a uno boschetto, e tutto il resto è sta tajati a pezi. Questi 6000 non scamparano, perchè tutto el campo è nostro, e de' francesi li dà driedo con l'artelaria e fantaria combatendosi tuttavia; sìchè havemo vittoria, a Dio laude. Et io son stà sempre col campo, che molto mi è stà grato veder sta barufa. Non vi dico el numero de' morti, ma per altri el saperete. Morti molti lanzinech, pochi homeni d'arme, et ne l'intrar di nostri in la bataja, fo morto il signor Chiapin fo fiol dil conte di Pitiano.

Letera dil dito, data ivi a dì 15, hore prima di note, drizata ut supra. Eri vi dissi di questa gloriosissima vittoria per nui conseguita contro sguizari; la qual è stà tanto più grande quanto la è stà più difficile, per aversi combatuto più de 20 hore continue; nel qual tempo tutto questo Christianissimo re stete a cavallo con lo elmeto in testa senza manzar e beber, con non volgar pericolo de la sua vita. E ritornato lo exercito da poi el conflitto, sono trovati manchar de sta vita 200 zentilhomeni francesi, fra li quali è il fradelo de l'illustrissimo Gran Contestabele, el fiol di monsignor di la Trimoja principe di Talamon, monsignor de Roa, monsignor de Busi, monsignor di Imbrecurt et altri, feriti più di 80 zentilhomeni di la caxa dil Re; ma de lor sguizari la tagliata ogni hora se dimostra majore, perchè fin adesso se ne amaza di loro che se ne trova per li albori seosi fra le rame, et in li paludi et aqua, cosa incredibile! Idio sia laudato e ringraziato, perchè da sta gran vittoria succederà ogni altro bene e presto. Questa matina el Re fece far la mostra a la nostra fantaria che si portò

54* benissimo e li piacque molto. Fate conto, che da po l'ora del confito fin adesso, per tutta la corte et exercito non si parla d'altro che di le nostre zente e de la obligation che hanno a la Illustrissima Signoria: et hanno rason di farlo, perchè con effecto la ge ha dà sta victoria indubitatamente.

55 *Di Roma, di 14 le ultime.* Come, per via di Savoja, di Zenoa e di Palavesini, de li si ha l'acordo esser fato tra la Christianissima Majestà et sguizari: et manda la copia di capitoli molto longi, *ut in eis*, li quali forsi sarano notadi qui soto. *Tamen*, per campo di spagnoli è il contrario, zoè che sguizari 40 milia sono d'acordo con animo a non voler acetar alcun partito, et hanno fato uno edito tra loro, ch'el primo che parli di accordo con Franza sia immediate da li altri amazato, et hanno jurato sacramento far la zornada.

A dì 17 Lumi. La matina nulla fo di novo, e 55* tutti steva con desiderio di saper qualcosa, et credeva fusse letere di campo.

Di Vicenza, letere dil podestà e capitano, e sier Jacomo Manolessio provedador di visentina. Di ordeni dati di far ordinanze di visentina, e scrive il numero e li capi fati, tra i qual Nicolò Barbaro era provedador in Valdagno, et di cavali zieri starano soto Troylo Pignatello.

Vene l'orator di Franza et l'orator di Ferara insieme in Colegio, et mandati fuora, fe' lezer una letera dil Ducha di eri. Li scriveva aver di l'homo suo ha appresso il magnifico Lorenzo di Medici, come a di 14, franzesi *iterum* erano stati a le man con sguizari, et francesi erano stà roti et preso le artelarie, di le qual ne haveano recuperate tre, et che Pavia, dove era dentro Alvisè d'Ars, inteso tal nova, si havia fato murar una porta, et dice le zente de' venetiani zonseno col campo dil Re. Et questa nova lecta in Colegio, stete sopra di se; pur fo ordenato credenza, e dito a la prima nova etc.

Fo tratato, col Colegio di le biave, di dar doni a chi condurà formenti de qui *ut in parte*, posta per li Provedadori a le biave, et darli trata di fuora, et bisogna farli le promesse per il Consejo di X, atento non hanno più da obligar la camera di Treviso, come haveano prima. Et sier Luca Trun li è contrario, vol darli pena *solum* pizoli 10, e sier Hironimo da Molin vol darli pizoli 20, come sempre è stà dà etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et a nona vene l'orator di Ferara in camera dil Principe con una letera, la copia di la qual è questa *ad literam*; la qual leta, la voce andò per la terra di tutta la contenentia soa. Nè in tutto ozi vene altre letere che queste, fino vene zoso Consejo di X a hore 3 e mezo, et restò i Savi suso aspetando letere di campo fino passà una hora di note, et poi che non veniva, si partino, et molti patrici, tra li qual Io Marin Sanudo, restai in palazzo, aspetar letere. Et cussi, a hore do di note, zonse uno qual vien di campo, e portò letere tre mazi grandi, et corendo tutti in palazzo dil Principe, fono aperte in camera di Sua Serenità, et poi visto prima che erano di 12 di Provedadori, qual Io lexi una drezata a sier Zuan Antonio Dandolo di 12, di sier Domenego Contarini provedador zeneral da Lodi. Poi vene sier Alvisè Loredan fiol dil Serenissimo con una letera di dito provedador Contarini, di 14, hore una di nocte, nara la vittoria etc., sìchè tutti fo allegri. *Etiam* è letere dil capitano zeneral e di altri.